

1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre

Dall'arrivo di Lenin alla Conferenza bolscevica



Nelle «tesi di aprile» Lenin tracciò l'orientamento per la trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista e indicò le forze motrici della nuova rivoluzione. Le tre parole d'ordine, le tre grandi rivendicazioni, che riassumono le «tesi»: «Il potere ai soviet! La terra ai contadini! La pace ai popoli!» in un manifesto rivoluzionario dell'epoca

I 10 punti delle «tesi d'Aprile»

Pochi ore dopo il suo arrivo a Pietrogrado Lenin legge — prima di una riunione di bolscevichi poi a una riunione comune con i menscevichi — le sue «tesi» comprendenti dieci punti. La nuova «linea» che egli propone al partito crea scandalo in tutta la sinistra, bolscevichi compresi. Inizia così un breve, intenso periodo di lotta politica che vedrà infine la linea di Lenin prevalere nel partito e determinare il futuro della Russia. Ecco in breve, i dieci punti delle «tesi d'aprile»:

1) Nel nostro atteggiamento verso la guerra, la quale — sotto il nuovo governo Lvov e consorti, e in forza del carattere capitalistico di questo governo — rimane incondizionatamente, da parte della Russia, una guerra imperiale di brigantaggio, non è ammessa nessuna benché minima concessione alla «difesa» rivoluzionaria.

A una guerra rivoluzionaria, realmente giustificata dalla difesa rivoluzionaria, il proletariato cosciente può dare il suo consenso soltanto alle seguenti condizioni: a) passaggio del potere nelle mani del proletariato e della parte povera della popolazione contadina che si mette dalla sua parte; b) rinuncia effettiva, e non a parole, di qualsiasi annessione; c) rottura completa, effettiva, con tutti gli interessi del capitale.

2) La peculiarità dell'attuale momento in Russia consiste nel passaggio dalla prima tappa della rivoluzione — che, a causa dell'insufficiente coscienza ed organizzazione del proletariato, ha dato il potere alla borghesia — alla seconda tappa, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini.

Da una parte, questo passaggio è caratterizzato dal massimo di legalità (fra i paesi belligeranti, la Russia è, oggi, il paese più libero del mondo) e, d'altra parte, dalla mancanza di violenze contro le masse e, infine, dall'atteggiamento consapevolmente fiducioso delle masse verso il governo dei capitalisti, dei peggiori nemici della pace e del socialismo.

Questa peculiarità c'impone di saperci adattare alle condizioni particolari del lavoro del partito fra le immense masse appena svegliate alla vita politica.

3) Nessun appoggio al governo provvisorio: dimostrare la completa falsità di tutte le promesse, e soprattutto di quelle concernenti la rinuncia alle annessioni. Smascherare questo governo invece di «esigere» (cioè che è inammissibile e sembra illusione) che esso, governo di capitalisti, cessi di essere imperialista.

4) Riconoscimento del fatto che il nostro partito è in minoranza e, finora, in piccola minoranza, nella maggior parte dei Soviet dei deputati operai, di fronte al blocco di tutti gli elementi opportunisti piccolo-borghesi, sottomessi all'influenza della borghesia e veicoli dell'influenza borghese sul proletariato, dai socialisti-populisti e dai socialisti rivoluzionari al Comitato d'organizzazione (Ceidze, Tsereteli, ecc.), a Steklov, ecc.

Finché saremo in minoranza, faremo un lavoro di critica e di elucidazione degli errori, sostenuendo in pari tempo la necessità del passaggio di tutto il potere statale ai Soviet dei deputati operai, affinché le masse, sulla base dell'esperienza, possano correggere i loro errori.

5) Niente repubblica parlamentare (ritornare ad essa dopo che i Soviet dei deputati operai, sarebbe un passo indietro), ma, repubblica dei Soviet dei deputati operai, dei salariedi agricoli e dei contadini, in tutto il paese, dal basso in alto.

6) Nel programma agrario trasferire il centro di gravità sul Soviet dei salariedi agricoli. Confiscare tutte le terre dei proprietari fondiari. Nazionalizzare tutte le terre del paese e metterle a disposizione dei Soviet locali dei deputati agricoli e dei contadini poveri. Cercare nelle grandi tenute (da 109 a 300 desiatine circa, secondo le condizioni locali e secondo le decisioni delle istituzioni locali) delle aziende modello coltivate per conto della comunità e sottoposte al controllo dei Soviet dei deputati agricoli.

7) Fusione immediata di tutte le banche del paese in una unica banca nazionale, posta sotto il controllo dei Soviet dei deputati operai.

8) Come compito immediato, non l'«instaurazione» del socialismo, ma, per ora, soltanto il passaggio al controllo della produzione sociale e della ripartizione dei prodotti da parte dei Soviet dei deputati operai.

9) Compiti del partito: a) congresso immediato del partito, b) modificare il programma del partito, e principalmente: 1) sull'imperialismo e sulla guerra imperialistica, 2) sull'atteggiamento verso lo Stato e sulla nostra rivendicazione dello «Stato Comunista» (1), 3) correggere il programma minimo invecchiato; c) cambiare il nome del partito (2).

10) Rinascita dell'Internazionale. Prendere l'iniziativa contro i socialscoristori e contro il «centro» (3).

(1) Cioè di uno Stato ad immagine della Comune di Parigi. (Nota di Lenin).

(2) Sostituire il nome di Partito Comunista a quello di partito Socialdemocratico, perché i capi ufficiali della socialdemocrazia (sostenitori della difesa nazionale e kautskiani olandesi) hanno, in tutto il mondo, tradito il socialismo passando alla borghesia. (Nota di Lenin).

(3) Il «centro» nella socialdemocrazia internazionale è la corrente che oscilla fra gli scorrimenti (sostenitori della difesa nazionale) e gli internazionalisti; appartengono al «centro» Kautsky e consorti in Germania, Longuet e consorti in Francia, Cerdà e consorti in Spagna, Turati e consorti in Italia, Mac Donald e consorti in Inghilterra, ecc. (Nota di Lenin).

Un intenso periodo di lotta politica

La notizia «Stefani», e le memorie di Nadedsa Krupskaja sulla riunione fra bolscevichi e menscevichi - Kamenev controbatté sulla «Pravda»

DAI GIORNALI ITALIANI

PIETROGRADO, 18
L'emigrato russo Lenin, che è ritornato a Pietrogrado il 16 corrente, ha preso parte ad una assemblea di rappresentanti delle associazioni socialiste democratiche maggioritarie e minoritarie nazionali convocate per discutere le questioni della rigenerazione di tutte le correnti socialiste democratiche. Lenin ha fatto la critica del programma di tutte le associazioni socialiste democratiche ed ha invitato a creare una nuova organizzazione socialista comunista in sostituzione della «socialdemocrazia» imputridita. Numerosi oratori della maggioranza e della minoranza si sono pronunciati contro i principi proclamati da Lenin. Dopo discussione l'assemblea ha votato a grande maggioranza una mozione relativa alla convocazione di un congresso unificato di tutte le organizzazioni socialisti democratiche.

(Stefani)

DALLE MEMORIE DI NADEDSA KRUPSKAJA

Arrivammo alla casa della Ksensinskaja dove avevano sede il Comitato centrale e il Comitato di Pietrogrado. Al primo piano era stato preparato un teatro, i compagni volevano dei discorsi, dei saluti, ma Ilic passò subito all'argomento che lo interessava di più, alla tattica che bisognava adottare. Intorno al palazzo, la folla degli operai e dei soldati attendeva. Ilic doveva prendere la parola dal balcone. Eravamo tutti in piedi all'impressione di quell'incontro, di quella forza rivoluzionaria in movimento.

In seguito ci recammo a casa di Anna Ilinitska e di Mark Timofeievic. Maria Ilinitska viveva con loro.

Abitavano in via Sirokaja. Ci avevano riservato una camera particolare. Gora, il bambino che Anna Ilinitska allevava, per il nostro arrivo aveva scritto sopra tutti i letti la parola d'ordine: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!». Quella notte restammo quasi sempre silenziosi, Ilic ed io. Ci mancavano le parole per esprimere le nostre impressioni: ma senza parlare ci comprendevamo perfettamente.

La situazione era tale che non bisognava perdere un solo minuto. Ilic si era appena alzato che i compagni vennero a prenderlo. Con Zinoviev andò al Comitato esecutivo del soviet di Pietrogrado per riferirsi sul viaggio attraverso la Germania. Di lì si recò ad un convegno dei bolscevichi, membri della Conferenza panrussa dei soviet dei deputati operai e soldati. Si tenne nel Palazzo di Tauride, in uno dei pluri superiori. Lenin in una decina di tese espose chiaramente, nettamente, i nostri obiettivi e i mezzi per raggiungerli. I nostri compagni furono dapprima un po' sbalorditi. Molti ritenevano che Ilic ponesse la questione in termini troppo drastici, che era ancora troppo presto per parlare di rivoluzione subita.

Il 17 aprile il comandante del corpo d'armata, gen. Bulatov, inviò la seguente telegramma al comando del 61 reggimento: «non sono senza biancheria: ha fatto richiesta alla 6a armata e al fronte: quest'ultimo ha risposto che a fine aprile probabilmente ne assegneranno, ma in quantità dimezzata; non c'è una dura in più del necessario dalla parte nostra, non ne mandiamo il tabacco, non ne spesebammo ma non ce ne portiamo. Riferite tutto ciò ai soldati, spiegando che nelle retrovie gli operai lavorano poco». La disciplina del reggimento dipende interamente dalla nostra attività».

Questo telegramma viene letto dalla assemblea generale dei soldati dello stato maggiore del corpo ma non ottiene l'effetto sperato. Lo dimostra la seguente risoluzione subita approvata:

«Si esprime l'estrema indignazione per l'azione provocatoria dell'intervento del menzhevich. I soviet dei reggimenti, i cui trasporti la pratica tendenza a tirare i soldati contro gli operai.



Nadedsa Krupskaja

tessere la bandiera della guerra civile nel campo della democrazia rivoluzionaria. Come si erano allontanate le nostre strade! Ricordo anche il discorso della Kollontaj che difese con calore le tesi di Lenin.

Nel suo giornale Edinstvo Plekhanov qualificava le tesi di Lenin come un «dilettante».

Tre giorni dopo, il 7 (20) aprile, quelle tesi furono pubblicate dalla Pravda. Il giorno seguente la Pravda pubblicava un articolo ostile di Kamenev: «Le nostre divergenze». Kamenev scriveva che si trattava della opinione personale di Lenin non condivisa né dalla Pravda, né dal Bureau del Comitato centrale. I delegati bolscevichi, nel convegno dove Lenin era intervenuto, avevano, diceva, approvato non le tesi di Lenin, ma quelle del Bureau del Comitato centrale. Kamenev dichiarava che la Pravda avrebbe conservato la sua posizione precedente.

Si ingaggiò la lotta tra i bolscevichi. Fu breve. La Conferenza dei bolscevichi di Pietrogrado, convocata una settimana dopo, faceva trionfare le concezioni di Lenin. Durò otto giorni (dal 27 aprile al 5 maggio) e durante quel periodo si verificaron una serie di avvenimenti che dimostrarono quanto Lenin avesse ragione.

RITORNANO UNITI OPERAI E SOLDATI



Il 17 aprile il comandante

dell'armata, gen.

Bulatov, inviò la seguente

telegramma al comando del

61 reggimento: «non sono

senza biancheria: ha fatto

richiesta alla 6a armata e al

fronte: quest'ultimo ha rispo-

sto che a fine aprile probabili-

mente ne assegneranno, ma in

quantità dimezzata; non c'è

una dura in più del necessario

dalla parte nostra, non ne

mandiamo il tabacco, non ne

spesebammo ma non ce ne

portiamo. Riferite tutto ciò ai

soldati, spiegando che nelle

retrovie gli operai lavorano

poco». La disciplina del reggimento dipende interamente dalla nostra attività».

Questo telegramma viene letto dalla assemblea generale dei soldati dello stato maggiore del corpo ma non ottiene l'effetto sperato. Lo dimostra la seguente risoluzione subita approvata:

«Si esprime l'estrema indignazione per l'azione provocatoria dell'intervento del menzhevich. I soviet dei reggimenti, i cui trasporti la pratica tendenza a tirare i soldati contro gli operai.

Sedici nuovi delegati — fra i quali il menzhevich Dan — entrano a far parte del comitato esecutivo del soviet rafforzando la linea «difensiva» di Tsereteli.

18 APRILE — Oggi Lenin compie 47 anni;

e il suo primo giorno a Pietrogrado dopo un lungo soggiorno, ed è un giorno di intensa attività. Lenin espone le sue «tesi» a un convegno di bolscevichi membri della conferenza panrussa dei soviet, poi — su richiesta di Zinoviev che presiede la riunione — ripete il discorso di Tsereteli, e si dimette. I soviet dei reggimenti, i cui trasporti la pratica tendenza a tirare i soldati contro gli operai.

«Si esprime l'estrema indignazione per l'azione provocatoria dell'intervento del menzhevich. I soviet dei reggimenti, i cui trasporti la pratica tendenza a tirare i soldati contro gli operai.

19 APRILE — Le «tesi» di Lenin sono discuse nell'ufficio politico del Comitato centrale bolscevico. Kamenev e Stalin li criticano. Lenin critica la «linea» seguita dalla Pravda e dal Comitato centrale. Si decide che questi dissensi verranno discussi pubblicamente fornendo così elementi per la conferenza panrussa dei soviet.

Il governo decreta l'isolamento dei proletari.

Si apre a Pietrogrado il congresso dei ferrovieri. Notizie da Berlino: ondata di scioperi, dimostrazioni di donne e bambini.

50 anni fa

17 APRILE — Oggi Lenin compie 47 anni;

e il suo primo giorno a Pietrogrado dopo un

lungo soggiorno, ed è un giorno di intensa atti-

vità. Lenin espone le sue «tesi» a un con-

vegno di bolscevichi mem-

bri della conferenza pan-

russa dei soviet, poi — su

richiesta di Zinoviev che

presiede la riunione —

ripete il discorso di Tser-

eteli, e si dimette. I soviet

dei reggimenti, i cui tra-

sporti la pratica tendenza

a tirare i soldati contro gli

operai.

«Si esprime l'estrema

indignazione per l'azio-

nne provocatoria dell'in-

tervento del menzhevich.

«Si esprime l'estrema

indignazione per l'azio-

nne provocatoria dell'in-

tervento del menzhevich.

«Si esprime l'estrema

indignazione per l'azio-

nne provocatoria dell'in-

tervento del menzhevich.

«Si esprime l'estrema

indignazione per l'azio-

nne provocatoria dell'in-